



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale

11 aprile alle ore 23:16

11 APRILE 2020 - OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA SACRA SINDONE

In questo momento doloroso dovuto all'epidemia di Coronavirus, oggi, presso il Duomo di Torino si è tenuta una venerazione straordinaria della Sacra Sindone, officiata dall'Arcivescovo Cesare Nosiglia.

Di seguito alcuni brevi cenni storici.

Nel XVI secolo, il Duca Emanuele Filiberto, detto "Testa di Ferro", comprende che l'Italia è la destinazione della Dinastia, e sposta la capitale da Chambéry a Torino. Il Duca, rientrato in possesso delle terre piemontesi nel 1559 con la pace di Cateau-Cambrésis, avvia una riorganizzazione dello Stato del Piemonte.

Torino viene ingrandita e proclamata capitale nel 1563.

L'occasione per trasferire la Sindone si presenta quando l'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo vuole recarsi a Chambéry per venerarla e sciogliere il voto formulato durante la peste del 1576, detta "di San Carlo", che aveva imperversato per oltre un anno in Lombardia, dal luglio 1576 alla Quaresima dell'anno successivo. La pestilenza è rievocata dal Manzoni nei Promessi Sposi.

A questo punto il Duca Emanuele Filiberto, vista la fama di santità di cui godeva il Borromeo, per alleviarne le fatiche del viaggio, fa trasportare la Sindone a Torino.

Il 9 settembre del 1578 la Tela è accolta a Torino dall'Arcivescovo Gerolamo della Rovere e da Emanuele Filiberto e trasferita nell'antica Cappella ducale di San Lorenzo.

Il 7 ottobre di quell'anno Carlo Borromeo inizia il suo pellegrinaggio, a piedi, sotto la pioggia, da Milano a Torino, dove, dopo un viaggio di sofferenze e penitenze, giunge la sera del giorno 10, accolto dal Duca stesso. La Sindone viene mostrata alla folla in Piazza Castello.

Attualmente essa si trova presso il Duomo di Torino, dove l'odierna ostensione è stata trasmessa anche in diretta televisiva e sul web.

Papa Francesco per l'occasione ha così twittato: *"Questo volto sfigurato dalle ferite comunica una grande pace. Il suo sguardo non cerca i nostri occhi, ma il nostro cuore; è come se ci dicesse: Abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto. Rivolgiamo lo sguardo all'Uomo della Sindone, nel quale riconosciamo i tratti del Servo del Signore, che Gesù ha realizzato nella sua Passione"*.

Merita ricordare che la Tela della Sindone, che apparteneva, come sopra detto, da illo tempore, a Casa Savoia, è stata poi donata dall'ultimo Re d'Italia Umberto II alla Santa Sede, nel 1983.

-

Santino Giorgio Slongo